

La dottoressa Musto spiega la scelta di intraprendere una professione meno considerata in era pre Covid: «Gratificante stare tra la gente»

Sempre più donne medici di base A Venezia è prossimo il sorpasso

IL RACCONTO

Cresce il numero di donne che si affaccia alla medicina generale. Ormai in provincia di Venezia stanno scavalcando i colleghi uomini. Un fenomeno ampiamente annunciato dall'Ordine dei medici, che non è affatto passato inosservato.

La dottoressa Martina Musto ne è un esempio. Lei ha scelto la medicina generale con entusiasmo e ne spiega i motivi.

«Cosa ne penso? Che la scelta nella medicina di famiglia è molto gratificante, ti permette di entrare nella vita delle persone e far parte della loro esistenza. Ti regala momenti di profonda soddisfazione, quando le assisto nei momenti più delicati: nella malattia, nel fine vita, nell'arrivo di un bambino o, paradossalmente, anche in un lutto. Nei momenti più pregnanti per loro, tu sei presente e ci sei. Ed è importante sia così. O anche quando il paziente si deve sottoporre a una terapia delicata o a un intervento chirurgico, ti chiede cosa ne pensi o un consiglio. È in questi momenti che capisci quanto sei importante nella vita del tuo paziente. Si dice poi che la donna sia più propensa ad avere un ruolo di cura. Non so se sia vero, forse è più un discorso di propensione individuale, nel riconoscere le proprie capacità. Ci sono tante donne anestesiste o chirurgo, ad esempio, ma una perso-

na sceglie la branca della medicina che più si adatta alle sue sensazioni. Ho scelto quella generale perché mi attirava» aggiunge.

«La medicina generale sta diventando donna, ma come in tanti settori del lavoro e della società le donne stanno prendendo il ruolo che meritano. Un lavoro che presuppone il sostegno dei propri compagni e della società. È impensabile fare un lavoro come il nostro senza essere sostenuti da famiglia e istituzioni, ma è un discorso generale. In questo periodo siamo tutti molto assorbiti dalla nostra professione. Essere sostenute e non da sole, come donne, è preziosissimo. La vera libertà della donna è quella di poter scegliere cosa fare nella propria vita».

E sull'arrivo dei tamponi negli ambulatori spiega: «È un discorso delicato. Il nocciolo della questione sta tutto nella organizzazione, nella sicurezza e nelle risorse disponibili in termini di personale per fare questa cosa. Come si fanno le cose e in che condizioni. Parliamo di sicurezza nostra e anche per gli altri che vengono negli studi, con spazi ulteriori e modalità organizzative differenti e nella massima tutela per tutti. Credo che questa vicenda debba far capire quanto sia importante la medicina generale e come non si possa farne a meno. È però necessario un investimento ulteriore per affrontare le sfide del futuro, uno stimolo per fare sempre meglio». —

SIMONE BIANCHI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

